

INTV. Stasera alle 21.10 «Diretta Verona» tratta un problema dai risvolti tragici per le famiglie. Una legge che non c'è

# La strage sulle nostre strade: il «processo» su Telearena

Comportamenti scorretti, strade killer, pene irrisorie a chi beve e si droga poi guida e uccide. Servizi, denunce e testimonianze esclusive

Gli ultimi due incidenti sono avvenuti domenica scorsa, uno in Valpantena e l'altro in Val D'Alpone, con un ragazzo morto e il secondo, in coma. Ma quello che arriva dalle strade veronesi è un vero e proprio bollettino di guerra. Da inizio anno infatti si registrano decine di feriti gravi e non pochi schiacciati mortali.

Di chi la colpa di questa carneficina che troppo spesso coinvolge giovani vite? Dei guidatori stessi, il cui comportamento, quando si tratta di spingere sull'acceleratore, sfiora spesso la follia? Oppure della situazione delle strade, le cui manutenzioni sono carenti? O ancora delle leggi troppo permissive con chi fa uso di alcol e droghe per poi mettersi al volante e causare incidenti anche gravissimi?

Di tutto questo si discuterà a «diretta Verona», trasmissione in onda su Telearena alle 21.10.

Ospiti del programma, realizzato in collaborazione tra la tv ed il giornale dei veronesi, sono la deputata del Pd Alessia Rotta che ha seguito il tormentato iter per l'istituzione del re-

ato di omicidio stradale; il presidente della Provincia, Antonio Pastorello che si è scagliato contro il governo Renzi, colpevole, secondo lui, di aver lasciato le Province senza i fondi per la manutenzione delle strade; e ancora l'ispettore della Polizia Stradale di Verona, Andrea Scamperle, in prima linea nei programmi di prevenzione degli incidenti stradali. La settimana scorsa Scamperle ha accompagnato dal Papa i genitori dei cinque ragazzi morti 10 anni fa a Caselle di Sommacampagna. Inoltre in studio ci sarà la consueta presenza del direttore de «L'Arena» Maurizio Cattaneo.

Molti i servizi esterni. Chiara Tajoli ha intervistato un motociclista «pentito» che racconta delle pericolose scorribande sulle strade scaligere. La Tajoli tra l'altro è la nostra giornalista che ha aiutato la formazione del gruppo di mutuo aiuto delle mamme che hanno perso un figlio negli incidenti stradali. Mamme che daranno un loro contributo durante la trasmissione. Un'altra giornalista de «L'Arena» Francesca Mazzola farà il punto sulle

## L'emendamento

**NORME.** Revoca della patente, anche quella nautica, fino a 30 anni per il pirata che provoca la morte di una persona. Il ddl sugli omicidi stradali cambia con un emendamento appena depositato dal relatore Giuseppe Cucca (Pd). Il reo però dovrà anche essere in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti e aver superato i limiti di velocità.

In questo modo dovrebbero essere superati i dubbi di costituzionalità che erano stati avanzati nei giorni scorsi al testo precedente. Ora, con il nuovo testo, dopo la revoca della patente e al termine del periodo previsto dalla legge (da un minimo di 4 a un massimo di 30 anni), sarà possibile sostenere nuovamente gli esami necessari per conseguirla di nuovo.

strade più pericolose della Provincia. Mentre un servizio sul campo, realizzato da Marzio Perbellini, mostrerà pericolosità e incongruenze nei limiti di velocità nelle vie cittadine e periferiche di Verona. Avremo



Incidente stradale all'imbocco del sottopasso di Viale Galliano

quindi l'intervista al comandante della Polizia Locale, Altamura che spiegherà comportamenti virtuosi o meno alla guida, facendo il punto della situazione. E nel consueto collegamento esterno, Lucio Salgare darà voce (dalla rotonda di Arcole, teatro del pauroso incidente in cui un ubriaco uccise tre giovani) a familiari e amici delle vittime della strada che da lì iniziarono la battaglia

per la legge sull'omicidio stradale. Battaglia che è ancora in corso. Ma i protagonisti di «diretta verona» sono i lettori de «L'Arena ed i telespettatori che possono dire la loro attraverso la mail direttaverona@larena.it oppure con l'hashtag #stradekiller. O anche telefonando in studio. La trasmissione è visibile anche in diretta streaming sul sito www.larena.it. ●

## FONDAZIONE ARENA. Quattro gli indagati Scenografie e gare L'inchiesta si avvia verso l'archivio

Il Tar non ha rilevato irregolarità Anche il pm non ravvisa «vizi»

Sulla regolarità dell'appalto indetto dalla Fondazione Arena per il montaggio e lo smontaggio delle scenografie si Ageas Impresa consortile aveva presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale evidenziando aspetti che apparivano tali da inficiare la validità della gara. L'apertura di un fascicolo per l'ipotesi di turbata libertà degli incanti e l'iscrizione nel registro degli indagati di quattro tra tecnici e dirigenti dell'Ente fu la conseguenza dal punto di vista penale. Ma dopo la pronuncia del Tar che, rigettando il ricorso, aveva analizzato punto su punto le presunte lacune e aveva stabilito che la gara vinta da Eurocompany Group non solo era stata regolare ma che il bando non conteneva elementi tali da poter essere considerato «ritagliato su misura» per favorire una ditta piuttosto che un'altra, anche l'indagine è destinata a finire in archivio. E il pm Valeria Ardito, alla luce delle memorie prodotte dai difensori degli indagati e delle verifiche tecniche, ha chiesto che il procedimento non abbia seguito.

Il magistrato, così come sarebbe stato evidenziato da una consulenza, aveva sollevato perplessità circa le modalità di presentazione delle offer-



Scenografie nel vallo dell'Arena

te e in particolare sulle indicazioni che erano state chieste, e fornite, circa il termine entro il quale avrebbe dovuto essere presentata l'offerta per partecipare alla gara.

Questo per l'accusa sarebbe stato un comportamento non in linea con quello da adottare, ma il fatto che l'informazione venne fornita dopo che il termine era scaduto ha escluso che ci potesse essere un trattamento di favore. Quanto alla congruità del costo sostenuto dalla Fondazione per i lavori eseguiti e alle caratteristiche tecniche della vincitrice, la sentenza del Tar era entrata nel merito: non c'erano elementi dubbi. ●FM.

TRUFFA. Si offrivano di aiutarli entrando come soci, poi li ingannavano

## La banda che rovinava i commercianti in crisi

Quattro anni di reclusione per il «commercialista», pene più leggere per altri dal gup. I capi a processo

Si offrivano di aiutare commercianti in difficoltà, prendevano in affitto il negozio o di affiancavano come soci. Era il modo per «entrare» in confidenza e acquisire la fiducia, ma poi si sostituivano ai gestori o ai proprietari. Impoverendoli. Acquistavano merce che poi non pagavano e che rivendevano, subentravano nei locali senza saldare i canoni e poi «svuotavano» i locali. In un caso spinsero una signora a fare un mutuo per ristrutturare un esercizio pubblico garantendo che avrebbero assunto suo figlio disabile. Ma ciò non si verificò.

Un'associazione al cui vertice c'erano Vincenzo Franceschiello, campano di 53 anni, la sua compagna Annalisa Fenzi, Luigi Pastore, sessantenne residente nel Padovano e infine Rodolfo Bettinelli, sessantenne di Milano. Loro, nel novembre scorso, vennero arrestati ma nell'indagine condotta dai carabinieri di Pescantina entrarono anche altre quattro persone, seppur con ruoli meno rilevanti. Ieri davanti al gup Guido Taramelli la vicenda giudiziaria si è chiusa per Bettinelli con la condanna a quattro anni di reclusione e interdizione dai



Uno degli ingressi del Tribunale

pubblici uffici che nell'organizzazione si qualificava come il commercialista (senza esserlo) che avrebbe verificato la fattibilità dei contratti di affitto di azienda o di cessione degli esercizi commerciali mentre aiutò Franceschiello a compiere una serie di truffe (per un totale di almeno 600mila euro). Le stesse che misero in ginocchio cinque commercianti che non si trovavano in rosee condizioni. Un anno e 8 mesi le pene pateggiate da due «partecipanti» (difesa Ferrari). In un caso Maurizio Rossi, 45 anni originario di Napoli, si finse titolare di un conto in realtà intestato ad altri e firmò

l'assegno con cui Franceschiello poi acquistò due paia di scarpe, nell'altro Saidi el Ebrahim, egiziano di 57 anni residente a Milano, nel 2010 si spacciò per un facoltoso imprenditore che voleva acquistare la gioielleria. Ma l'assegno era scoperto e poi Franceschiello attuò la procedura esecutiva.

Solo in tre hanno chiuso ieri mentre Franceschiello, Fenzi, Pastore, Giuseppe Romeo e Nicola La Pietra (il collegio difensivo è composto dagli avvocati Camerinelli, Francesco e Chiara Palumbo, Bisighini e Antonicelli) affronteranno il processo davanti al collegio presieduto da Paola Vacca. ●FM.

DISSIDI IN FAMIGLIA. Processo davanti al gup

## Accusa l'ex marito di non farle vedere la figlia: calunnia

La piccola affidata al padre. Alla donna un anno e quattro mesi

Fu in fase di separazione che tra marito e moglie iniziarono i problemi relativamente alla gestione della figlioletta. La piccola nacque nel 2000 e 12 anni dopo fu il giudice che stabilì, al termine della causa tra i coniugi, sia l'affidamento al padre e sia che la ragazzina avrebbe dovuto trascorrere due fine settimana al mese con la madre. Solo che la situazione cambiò, sorsero alcune difficoltà e lei denunciò l'ex marito perché non rispettava le disposizioni del giudice e le impediva di vedere la figlia. La realtà era un'altra, la procura archivò la posizione dell'uomo e aprì un fascicolo per l'ipotesi di calunnia a carico della donna che ieri, difesa dall'avvocato Massimo Belligoli, al termine del processo celebrato davanti al gup Giuliana Franciosi, è stata condannata a un anno e 4 mesi di reclusione e al pagamento di circa 4.000 euro (tra risarcimento e spese legali) al marito, parte civile con l'avvocato Anastasia Righetti.

Una vicenda nella quale oltre alle difficoltà nel rapporto tra madre e figlia entrò la relazione dell'assistente sociale che monitorava la situazione

familiare, anche perché, contrariamente al solito, la ragazzina era stata affidata al padre.

Dopo la sentenza la signora, 45 anni, si era trasferita in un'altra città, aveva un nuovo compagno e nell'ottobre 2013 fece un incidente in motorino con la figlia che si fratturò un braccio. Fu in seguito a questo che la tredicenne spiegò all'assistente sociale di non voler più andare dalla madre perché non si trovava bene, non andava d'accordo con lei che difendeva sempre il nuovo compagno creando dissapori e non si sentiva al sicuro.

Il giorno seguente i genitori vennero convocati, seguì la relazione stilata dagli assistenti sociali che stabilì che sarebbe stato opportuno, al fine di tutelare la minore e consentire comunque il proseguimento del rapporto con la madre, organizzare incontri protetti e strutturati. Le cose cambiarono, la donna si alterò sostenendo che non avrebbe mai accettato di andare a casa dell'ex marito per vedere la figlia e due mesi, in dicembre, dopo lo denunciò sostenendo che le impediva di vederla. Non era vero e il pm Elvira Vitulli la indagò per calunnia. ●FM.

PATTEGGIAMENTO. Risarcimento di 800 euro

## L'amante lasciato perseguita e ricatta Pesante condanna

Due anni e tre mesi. L'avvocato: «Ma era in un periodo difficile»

Lei confessò al marito di avere avuto in passato una relazione con un altro uomo, relazione che si interruppe perché l'amante era arrogante e violento. Ma alcuni mesi dopo si rifecce vivo e iniziò a perseguitarla con messaggi e telefonate (tant'è che lei lo ha denunciato per stalking alla fine del 2014). Ma l'ex non smise, continuò a telefonare a casa della donna solo che a fine gennaio rispose il marito che si sentì chiedere mille euro denaro «altrimenti non avrebbe lasciato in pace loro e i figli». L'uomo finse di cedere al ricatto, avvisò i carabinieri che, dopo la consegna del denaro, arrestarono il quarantenne con l'accusa di estorsione. Il suo legale, Anna Lotto, al giudice Cristina Angeletti spiegò che l'indagato stava attraversando un periodo difficile ma che finalmente era riuscito a trovare un lavoro, circostanza che lo avrebbe «distolto» dalla signora e gli avrebbe consentito di risarcire. Per questo ottenne un differimento del processo che ieri si è concluso con un patteggiamento: ha risarcito la persona offesa e per lui la condanna si è attestata su due anni e 3 mesi e 800 euro. ●FM.

## In carcere

### Patente falsa e precedenti Resta dentro

Patente falsificata e identità falsa. E con queste accuse che i carabinieri hanno arrestato un romeno ventottenne fermato per un controllo assieme a quattro suoi connazionali. Nel corso delle indagini è emerso altresì che lo stesso non è nuovo a reati di questo tipo: sono già dieci le condanne sotto cinque generalità differenti che lo hanno colpito dal 2005 ad oggi.

Comparso in direttissima per la convalida di fronte al giudice Marzio Bruno Guidorizzi, il suo arresto è stato convalidato. Concessi i termini a difesa, rinviata l'udienza al 7 luglio prossimo. Nel frattempo custodia cautelare in carcere per il romeno visti i numerosi precedenti specifici ed il concreto ed evidente pericolo che lo stesso commetta reati della stessa tipologia.